

Introduzione

Nato come residenza dell'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Asburgo, il Castello di Miramare fu proprietà della famiglia Asburgo fino a quando, a seguito della prima guerra mondiale, il territorio di Trieste passò al regno d'Italia.

L'amministrazione dello stato Italiano, per il tramite del soprintendente Ettore Modigliani, intavolò quindi una trattativa con l'Austria per la cessione al regno d'Italia degli oggetti e delle opere d'arte che arredavano il Castello, che erano stati trasportati a Vienna all'inizio del conflitto per evitarne la distruzione.

L'accordo, siglato nel 1926, prevedeva la cessione degli arredi del Castello, con l'esclusione degli effetti personali di Massimiliano; l'Italia si impegnava ad aprire il Castello al pubblico come museo. Furono necessari diversi mesi per trasportare i beni a Trieste e allestire le sale; il museo, gestito da un consorzio di amministrazioni pubbliche, aprì al pubblico il 24 maggio 1929.

Neppure un mese dopo, però, giunse la richiesta da parte del governo di destinare il Castello a residenza di Amedeo d'Aosta, assegnato di stanza a Trieste come ufficiale dell'Esercito (poi trasferito nel 1932 a Gorizia come ufficiale della Regia Aeronautica).

La riconversione del Castello a residenza privata poneva notevoli difficoltà: era necessario adattare gli spazi dell'edificio alle nuove esigenze dei principi e della corte, adeguare gli impianti, arredare gli ambienti, preservando allo stesso tempo quanto possibile dell'allestimento originario. Trattandosi di monumento nazionale, la supervisione degli interventi sul Castello fu assunta dalla Regia Soprintendenza alle Opere di Antichità e Arte; il soprintendente Ferdinando Forlati incaricò dei lavori l'architetto Alberto Riccoboni.

Il duca e la sua famiglia presero residenza a Miramare il 15 aprile 1931. Il seguito era costituito da una corte di quattro persone e diciotto persone di servizio. I lavori proseguirono anche negli anni successivi, per completare gli adattamenti e rispondere a richieste specifiche del duca.

Nel 1937 Amedeo d'Aosta fu nominato viceré d'Etiopia e lasciò Trieste. Allo scoppio della guerra assunse il comando delle forze armate dell'Africa Orientale Italiana. Prigioniero degli inglesi dopo la sconfitta della seconda battaglia dell'Amba Alagi, morì a Nairobi per malattia il 3 marzo 1942.

Breve panoramica degli interventi all'interno del Castello

I duchi avevano espresso il desiderio che una parte della loro nuova residenza fosse allestita con un gusto contemporaneo. Scartata l'iniziale ipotesi di destinare il piano terra agli appartamenti ducali e il primo piano ai membri della corte e agli uffici, in quanto si sarebbe dovuta eliminare la ricca decorazione ottocentesca, si stabilì che gli appartamenti riservati al duca, alla famiglia e al seguito sarebbero stati realizzati nell'ala est, prospiciente il piazzale.

La scelta dipese in parte dal fatto che sia al piano terra che al primo piano gli ambienti di questa ala non presentavano le fastose decorazioni e la tappezzeria che adornavano gli appartamenti arciducali e le sale di rappresentanza; il fatto di modificare il semplice rivestimento a finta *boiserie* delle pareti di quelle stanze pareva più accettabile nell'ottica della conservazione del carattere dell'edificio.

Al piano terra furono ricavati il soggiorno della duchessa, il salotto di udienza e l'ufficio dell'aiutante di campo. Le modifiche più importanti investirono gli ambienti ai piani superiori; al primo livello fu modificata la planimetria degli spazi per ricavare l'ingresso agli appartamenti ducali, due camere da letto, due bagni e un corridoio di disimpegno; al secondo piano furono invece ricavate le stanze per le figlie del duca e il loro personale di servizio. L'intero secondo livello subì importanti modifiche strutturali, anche nell'ala ovest, con la suddivisione delle stanze esistenti per ricavarne ambienti più piccoli da destinare a camere per la corte, uffici e alloggi per il personale di servizio.

I lavori nel Castello, oltre alle modifiche radicali all'ala est, riguardarono anche altri ambienti, in cui si provvide ad alleggerire il ricco apparato decorativo pensato dagli Hofmann attraverso, ad esempio: la ridipintura uniforme della decorazione parietale a finta *boiserie* o sua sostituzione con tappezzeria; la rimozione della decorazione di alcune porte (es. soggiorni del piano terra, oggi bookshop e biglietteria; biblioteca; appartamenti del primo piano), la semplificazione di alcuni soffitti (es. soggiorni del piano terra, camere dei duchi); la ripavimentazione dell'atrio scalone; la modifica delle tappezzerie nelle sale di ricevimento del primo piano.

Molto importanti furono gli interventi di miglioria dal punto di vista tecnologico: venne installato un impianto di riscaldamento a radiatori, vennero inseriti due ascensori, creati nuovi servizi igienici, completato l'impianto luce, installata una linea telefonica.

Dal punto di vista degli arredi furono commissionati mobili su misura, una prima parte realizzati dalla ditta Zanetti su disegno di Riccoboni, altri mobili per le stanze del seguito furono poi affidati alle ditte Michelazzi e Minerbi. Inoltre, si provvide all'acquisto di mobili in stile antico per alcuni ambienti, come l'ingresso e la sala dei gabbiani. Su indicazione del duca furono commissionati dei dipinti: *Ritratti del re e della regina d'Italia* a Gino Parin, per la sala delle udienze; *Ritratti del duca e della duchessa d'Aosta* a Giannino Marchig, per la sala di conversazione; pannelli per la decorazione della biblioteca-studio e della stanza delle duchessine, a Umberto Noni; inoltre per la sala dei gabbiani furono commissionati al pittore Tiburzio Donadon dei sovrapporta con nature morte.

L'allestimento del Castello per i nuovi occupanti fu completato con la fornitura di suppellettili, servizi da tavola e da cucina, tappezzeria, biancheria...

A partire dalla primavera del 1931 i duchi risiedettero a Miramare. Nel corso degli anni seguenti furono apportate ulteriori modifiche agli ambienti del Castello: realizzazione del solaio in vetro cemento nella zona riposto per ricavarne una stanza da lavoro al primo piano; installazione motore elettrico del montacarichi; installazione del telegrafo; smantellamento delle colonne di sala Novara e realizzazione di un rivestimento in compensato per le pareti e il soffitto. La modifica più significativa fu quella alla sala del trono, in cui a seguito

di un incendio e ai danni provocati dall'acqua usata per spegnerlo, fu deciso di dividere l'ambiente su due livelli per ottenere una moderna sala da ballo al primo piano e nuove stanze per il seguito al secondo.

Documentazione

Fotografie

I lavori di adattamento e ristrutturazione in vista dell'arrivo di Amedeo d'Aosta furono documentati da un servizio dello studio Ceregato & Trebse. Le fotografie di questa campagna sono particolarmente interessanti perché, per la maggior parte degli ambienti del Castello, documentano anche l'aspetto precedente la ristrutturazione o il riallestimento, ovvero l'aspetto degli ambienti com'erano stati allestiti come sale di museo.

Il Museo possiede un album con una raccolta di fotografie di questa campagna, tutte riprodotte in file digitali ad alta risoluzione e pertanto utilizzabili per prodotti divulgativi e informativi come pannelli, video e simili. L'album include le piante dei piani terra, primo e secondo dopo i lavori: dal confronto tra queste e quelle degli anni Dieci è possibile capire quali modifiche subirono le strutture.

Una serie leggermente diversa, sempre tratta da questa campagna e limitata agli interni, ci è stata inviata recentemente dal nipote di Alberto Riccoboni. Questa selezione è particolarmente utile perché presenta in accostamento le fotografie degli ambienti prima e dopo i lavori; inoltre, alcune immagini non sono comprese nell'album di proprietà del castello.

Documenti

Presso gli archivi della Soprintendenza si conserva la documentazione relativa agli interventi degli anni Trenta sul castello e sul parco: corrispondenza tra la soprintendenza e organi di governo o incaricati del duca; progetti; disegni; fatture; relazioni. Questi documenti permettono di raccontare con precisione i problemi incontrati in fase di progetto e realizzazione, la successione degli interventi, la scelta degli arredi e dei fornitori.

Presso l'Archivio Centrale dello Stato si conserva la corrispondenza relativa alla decisione di destinare Miramare a residenza di Amedeo d'Aosta e alle trattative che ne seguirono.

Articoli dedicati alla prima fase di interventi sul castello apparvero sulle riviste di architettura «Domus» e «Casabella» nel 1931, che sottolineavano come lo stile del nuovo arredamento fosse improntato al comfort e a una semplice eleganza.

Spazi

L'allestimento del Castello come museo nei primi anni Cinquanta fu improntato all'obiettivo di ripristinare, per quanto possibile, l'aspetto che le sale avevano al tempo di Massimiliano. Furono perciò rimosse gran parte delle modifiche fatte negli anni Trenta. Laddove possibile, furono ripristinate tappezzerie analoghe alle originali, le decorazioni delle porte e le decorazioni murali a finta boiserie.

Gli ambienti che non furono significativamente modificati in questa fase, e che quindi possono ospitare una sezione dell'esposizione permanente dedicata a Miramare negli anni Trenta, sono quelli nell'ala est del primo piano.

Queste stanze sono state recentemente ridipinte. Rimangono nella struttura, come testimonianze dei lavori eseguiti e del gusto anni Trenta:

- i sanitari e i pavimenti a mosaico del bagno della duchessa;
- le porte;
- il lampadario nel salottino della duchessa;
- le vetrine a fianco dell'ingresso al salottino della duchessa;
- il soffitto in gesso nella camera della duchessa.

La stanza con la scala che conduce al secondo piano secondo solo una debole traccia dell'ingresso agli appartamenti ducali, che fu smantellato, ma è un ambiente di passaggio obbligato, in ingresso o in uscita, per le tre stanze suddette.

Il secondo piano, pur mantenendo la pianta come modificata negli anni Trenta e allo stesso tempo le tracce pittoriche della decorazione ottocentesca sottostante, è dedicato agli uffici, e pertanto può essere solo visitato in occasioni particolari.

Materiali e oggetti

Nota: su richiesta verrà fornita la documentazione fotografica completa in possesso del Museo che consente di visualizzare l'aspetto degli ambienti descritti nei paragrafi successivi.

Mobilio realizzato per i duchi d'Aosta

Il mobilio realizzato negli anni Trenta è ancora in parte conservato; le criticità maggiori dal punto di vista conservativo riguardano numerose sedie e poltrone imbottite e elementi di letti che sono rimasti per lungo tempo depositati in luoghi non adeguati. Il restauro di tutti questi pezzi è operazione costosa; inoltre, poiché non potranno tutti essere esposti, permane il problema di conservarli in modo adeguato.

In esposizione

I mobili che erano esposti negli appartamenti ducali al primo piano sono riconducibili per la maggior parte ai seguenti contesti:

- Studio del duca, che si trovava in biblioteca. Appartengono a questo gruppo la scrivania di legno di noce con due sedie, la libreria bassa in forma di svastica con due poltrone imbottite, due vetrine.





- Camere da letto del duca e della duchessa. Appartengono a questo gruppo due mobili con specchio, sgabello con imbottitura, tavolino quadrato.



- Salottino della duchessa. Appartengono a questo gruppo un divano e due poltrone verdi, un copicalorifero, due piccole cassettiere, una sedia.



- Stanze del seguito o uffici (collocazione originaria ignota). Un mobile stretto e alto; un armadio guardaroba; un tavolo rotondo con sei sedie; una poltrona con seduta in paglia; un comodino a forma di colonna; tre consolle di cui una angolare; due mobili-vetrina; tre tavolini tondi.

- Stanza delle duchessine. Appartengono a questo gruppo un tavolino rotondo, un piccolo scaffale, due cassapanche, un divanetto, un comodino, tutti laccati in azzurro e crema.





In deposito

I mobili non in esposizione sono conservati in diversi depositi.

- Nei depositi in affitto dalla ditta Fast si trovano alcune sedie e poltroncine, una serie di pouf, una grande poltrona che era collocata alla destra dell'ingresso degli appartamenti ducali, alcuni elementi di letti provenienti dalle stanze del seguito e degli ospiti, due specchiere provenienti dalle stanze del seguito, un mobile basso e lungo impiallacciato in radica proveniente dalle stanze al secondo piano, elementi di un guardaroba.
- Al secondo piano del castello si trovano ancora diversi armadi guardaroba, comò e cassettiere provenienti probabilmente dalle stanze del seguito, la scrivania dall'ufficio dell'ufficiale da campo;
- Nel deposito delle ex-scuderie sono conservati i mobili in midollino che si trovavano nell'atrio al piano terra;
- Nella casa del marinaio sono conservati elementi di un letto, un tavolo da lavoro e una voluminosa cassettiere (probabilmente da ambienti di servizio), diversi tavolini rotondi, i divani del salotto di ricevimento della duchessa al piano terra;
- Nel deposito sopra la sala Novara sono conservate alcune lampade a soffitto e a muro.

Tutti questi mobili, ad eccezione di quelli attualmente al secondo piano del castello, necessitano di restauro.

In palazzo Economo

In palazzo Economo si trovano un armadio e uno scaffale, due scrivanie, tre divani a quattro posti che facevano parte dell'arredamento della sala del Trono dopo la ristrutturazione del 1934, un comodino a pianta circolare proveniente dalle stanze del seguito, una poltroncina.

Mobili in stile antico acquistati per le sale d'ingresso

In esposizione

- Due consolle con gambe a lira, attualmente atrio d'onore
- Seggioloni tipo rinascimento con imbottitura in velluto rosso, attualmente sala dei gabbiani
- Tavolo grande attualmente in sala gabbiani

In uffici/depositi

- Serie di sedie fratine che erano nell'ingresso, attualmente corridoio depositi
- due panche che erano nell'atrio al primo piano, attualmente depositi FAST

Dipinti, oggetti d'arte, suppellettili

Dipinti commissionati per Miramare

- Gino Parin, ritratti del re e della regina d'Italia: furono esposti in sala delle udienze in sostituzione di quelli di Francesco Giuseppe ed Elisabetta, riutilizzandone le cornici. Prima della ridipintura si trovavano nella camera della duchessa.
- Carlo Siviero, ritratti di Emanuele Filiberto e Elena d'Orléans duchi d'Aosta. Prima della ridipintura si trovavano nella camera del duca; furono realizzati per sostituire i ritratti degli stessi opera di Giannino Marchig.
- Giannino Marchig, Ritratti di Emanuele Filiberto e Elena d'Orléans duchi d'Aosta. Originariamente esposti in sala di conversazione, furono richiesti da Elena d'Orléans per la reggia di Capodimonte. Attualmente risultano dispersi.
- Umberto Noni, cinque tele per la decorazione dello studio del duca in biblioteca: tre sovraporte e due pannelli verticali.
- Umberto Noni, decorazione delle pareti della camera delle duchessine. Soggetti vari. Dispersi ad eccezione del presepe.
- Tiburzio Donadon, quattro sovrapporta per la sala dei gabbiani a temi di natura morta.

Dipinti e oggetti d'arte acquistati per Miramare

- Immagine sacra (Madonna con bambino) per la parete sopra il letto del duca. Attualmente nei depositi, parzialmente ripulita, necessita di ulteriore intervento. Datazione e ambito di produzione incerti.
- Due stampe che riproducono la *Madonna del Cardellino* di Raffaello Sanzio e una stampa che riproduce una *Madonna con bambino* di Giovanni Bellini. Attualmente nei depositi. Originaria collocazione ignota.
- Sculture in vetro e vasi realizzati da Napoleone Martinuzzi in vetro di Murano. Attualmente esposti nella vetrina di sinistra a fianco dell'ingresso al salottino della duchessa; la loro collocazione originaria è però ignota. Vedi lista allegata (file DipintieoggettiAppartamentiDuca.doc).
- Lampada da tavolo in metallo e cristallo per la scrivania del duca. Risulta dispersa.

Altro

- Nella camera del duca è esposto su un pilastro un busto commemorativo di Amedeo duca d'Aosta, opera di Romano Romanelli. Richiede un intervento specifico per lo spostamento, in quanto è fissato al muro retrostante.
- Negli armadi del riposto al primo piano si conservano servizio da tavola con pezzi di porcellana Richard Ginori, cristalleria e tovaglie (che andrebbero puliti, riordinati e protetti dalla polvere). Alcune porcellane sono esposte nelle due vetrine che facevano parte dell'arredamento della biblioteca. Si tratta di numerosi pezzi, e difficilmente tutti potrebbero essere esposti; è possibile però allestire una 'vera' tavola imbandita.
- Tappeti. Furono acquistati grandi tappeti per la maggior parte degli ambienti. Parte di questi si trovano nei container dietro le scuderie; sono in cattive condizioni di conservazione e necessitano di restauro.
- Lampade. Oltre al lampadario da soffitto del salottino della duchessa e la lampada da tavolo esposta sulla scrivania del duca, si conservano pezzi del lampadario della camera del duca nel guardaroba sopra sala Novara. È necessario verificare se è possibile ricostruirlo e ripristinarlo. Vari altri lampadari di poco pregio sono conservati nei depositi del secondo piano.

È inoltre importante notare che i pezzi della collezione di Massimiliano furono ampiamente utilizzati per il nuovo allestimento del castello, non solo nelle sale che rimasero più simili al loro aspetto originario. Il caso forse più eclatante è quello del dipinto con *santa Rosalia* appeso in camera della duchessa in una nicchia ricavata dalla chiusura di una porta; i dipinti di Massimiliano vennero appesi per decorare molti ambienti, comprese le camere e i salottini della corte, e vasi e statuette disposti su scaffali, vetrine e librerie.

Motivazioni e concezione dell'allestimento

La scelta di allestire alcune stanze del Castello come 'Appartamenti del duca d'Aosta' risponde a un duplice intento: da un lato, esporre al pubblico parte della collezione di mobili, opere e oggetti d'arte risalente al periodo, in particolare i pezzi di maggior pregio e più significativi per la storia del design e del gusto; dall'altro, dare conto di una breve fase della storia del complesso, e in particolare del Castello, in cui Miramare tornò ad essere una dimora privata e a riflettere desideri, necessità e gusto dei suoi abitanti.

L'allestimento dovrà pertanto porsi i seguenti obiettivi:

- valorizzare i beni esposti sotto il profilo del valore d'arredo;
- evidenziare le scelte stilistiche che caratterizzano gli ambienti e l'arredamento;
- evocare la 'casa' del duca d'Aosta, con particolare riguardo ai valori di semplice eleganza e comfort a cui erano improntati la ristrutturazione e l'arredamento, chiarendo al contempo che non si tratta di una ricostruzione esatta degli ambienti interessati, che avevano tutt'altra funzione;
- suggerire, pur nella diversità di ambito cronologico, la continuità con il resto del percorso museale, data dalla tipologia della dimora storica/casa-museo;
- elaborare un sistema di supporti alla visita, anche multimediali, che risponda alle esigenze di sintesi, chiarezza, approfondimento e accessibilità per un pubblico ampio e differenziato, non invasivo rispetto al concetto di casa-museo.

Allestimento museale

L'ala del primo piano del Castello, modificata negli anni Trenta per ospitare la "zona notte" degli appartamenti del duca d'Aosta, è stata poi adibita a uffici e solo negli anni Ottanta è stata riallestita come spazio dedicato alla memoria della presenza di Amedeo e della sua famiglia a Miramare.

Non risulta possibile riproporre l'allestimento degli ambienti come era stato concepito da Riccoboni, in quanto parte degli arredi non sono più reperibili, e in quanto il caratteristico allestimento realizzato nell'ambiente che ospita la scala che conduce al secondo piano è stato smantellato nel dopoguerra. La riproposizione delle stanze nella loro configurazione originaria non pare comunque auspicabile in quanto, come detto, esse erano le camere da letto della famiglia e non erano tra gli ambienti più rappresentativi della residenza ducale. Inoltre, con tale soluzione, la gran parte degli arredi e dei dipinti conservatisi non potrebbe essere ricollocata lungo il percorso di visita ma sarebbe destinata ai depositi.

Pertanto pare necessario immaginare un diverso allestimento che permetta di esporre gli elementi di maggior pregio, inserendoli in ambienti che non erano quelli per cui erano stati originariamente concepiti.

Andando ad analizzare le singole stanze, seguendo il percorso di visita, queste potrebbero essere le soluzioni possibili per un nuovo allestimento:

BAGNO

Il bagno, conservatosi nel suo disegno originario, può essere lasciato così com'è ora, visibile dalla porta che dà sul salottino della duchessa.



SALOTTINO DELLA DUCHESSA

Questa stanza è l'unica che può essere riallestita nella configurazione pensata da Riccoboni. Infatti, dalle vetrinette a muro che ospitano i vetri di Martinuzzi ai divanetti, dal lampadario alle due consolle in radica di ciliegio, buona parte degli arredi fissi e mobili degli anni Trenta si sono conservati. Appare pertanto indicata la riproposizione della situazione che si può vedere nelle foto di Ceregato e Trebse.

In questa stanza si intende ripristinare e ammodernare l'illuminazione storica nelle mensole sotto il soffitto.

SALA D'ANGOLO VERSO IL PARCO (GIÀ CAMERA DA LETTO DELLA DUCHESSA)

Questo ambiente era stato pensato come camera da letto per Anna d'Orleans. Pavimento, decorazione a soffitto e i fori architettonici si sono conservati come dopo l'intervento di Riccoboni. Fino a poco tempo fa era nella medesima collocazione anche il dipinto di santa Rosalia. Degli arredi, si conservano solamente le due applique, qualche poltroncina e una "toilette-psiche". Nel riallestimento degli anni Ottanta-Novanta, al centro ospitava degli espositori con fotografie di Ceregato & Trebse, che mettevano a confronto la situazione degli ambienti al tempo di Massimiliano con il periodo del duca.



Il potenziale allestimento di queste due stanze prevede una stretta correlazione tra loro, per cui si rimanda a una soluzione complessiva per i due ambienti. Tale soluzione potrà essere pensata secondo la seguente modalità:

SALE GRANDI DEGLI APPARTAMENTI DEL DUCA

SALA 1

Tra gli ambienti più significativi del Castello al tempo di Amedeo vi era il suo studio, originariamente collocato nella biblioteca di Massimiliano. Di questo spazio si conservano praticamente tutti gli arredi mobili, nonché i dipinti appositamente realizzati da Umberto Noni.

Si possono collocare (come in parte è stato già fatto in occasione degli spostamenti degli arredi dopo i lavori di pitturazione) i mobili dello studio del duca, andando a ricreare i quattro angoli che contraddistinguevano il progetto di Riccoboni: scrivania con sedia, coppia di poltrone in pelle con libreria girevole “a svastica”, tavolino tondo e sedie imbottite, poltroncine in velluto e tavolino quadrato.

In questa soluzione è possibile anche andare a ricomporre il ciclo di dipinti disegnati da Noni: sulla parete verso l'ingresso, le carte geografiche di Libia e Abissinia verrebbero collocate sopra le porte laterali basse, e il planisfero con i navigatori in posizione centrale sopra il foro tamponato (andando a suggerire, in maniera ovviamente alternativa, la loro originaria funzione di sovrapporte). I due pannelli con nature esotiche, invece, verrebbero collocati sulla parete che affaccia verso il piazzale del Castello, ai lati della finestra e in prossimità della scrivania del duca.

Con questo allestimento si può spostare in questa stanza il busto di Amedeo opera di Romano Romanelli, di modo da collocarlo in prossimità della scrivania del duca, a memoria della sua “presenza”.

Occorre precisare che lo spostamento del busto è funzionale anche all'allestimento della sala seguente (per quanto risulti particolarmente gravoso, in quanto il pesante basamento marmoreo è inghisato al muro e necessita di opere murarie: taglio della staffa metallica, tamponamento e pitturazione del muro, realizzazione di nuova staffa anticaduta per il monumento nella sua nuova collocazione).

SALA 2

In questa stanza si possono collocare i grandi dipinti commissionati da Amedeo per Miramare: sulla parete dell'ingresso verrebbero collocati i regnanti d'Italia opera di Gino Parin, sulla parete a destra i ritratti di Siviero. Sulle altre pareti si potrebbero collocare altri dipinti ottocenteschi già utilizzati al tempo del duca per arredare le stanze, oppure delle vedute di Torino appartenute a Massimiliano ma comunque pertinenti al tema Savoia-Aosta. Occorre specificare come questa soluzione sia possibile solo spostando il busto di Amedeo, altrimenti uno dei quadri di Gino Parin non potrebbe essere collocato per questioni dimensionali.

Altro problema è quello degli arredi da collocare: in questa configurazione non potrebbero trovarvi posto le due angoliere (che erano pensate per le camere da letto), al massimo si potrebbero inserire i mobili pensati per gli uffici del secondo piano, per quanto non siano di grande interesse né di fattura particolarmente pregevole.

Sarebbe inoltre auspicabile restaurare parte degli arredi da soggiorno attualmente ospitati nella "casa del marinaio", di modo da configurare l'ambiente come un ulteriore salottino, in cui i quadri potrebbero avere un senso, oppure altri mobili libreria, a ricreare una zona-giorno.

Quanto sopra appare la soluzione più idonea, ma ne sono state ipotizzate altre come segue:

SALE GRANDI DEGLI APPARTAMENTI DEL DUCA: **SOLUZIONE ALTERNATIVA**

SALA 1

La soluzione alternativa a quella precedentemente rappresentata prevede una sorta di inversione degli spazi.

Nella prima sala troverebbero posto i grandi dipinti: quelli di Siviero dove fino a poco tempo fa erano collocati i Parin, questi ultimi sopra le due piccole porte a lato del grande foro tamponato (da verifica sommaria delle misure, dovrebbero stare giusti). In questo caso si potrebbe valutare se ricollocare anche *santa Rosalia* (che dal punto di vista iconografico sarebbe debole, ma nell'idea di creare una quadreria con i dipinti scelti da Amedeo avrebbe un senso) nella nicchia del foro murato. Sulle altre pareti si potrebbero proporre gli altri quadri sopra descritti.

Per gli arredi, si potrebbero mettere il tavolo tondo con le sedie, e alcuni dei mobili a giorno da integrare con soprammobili e/o libri. In questa configurazione la sala potrebbe essere usata anche come "sala riunioni" di pregio per eventi particolari, come già avvenuto in passato.

SALA 2

Resterebbe valida l'idea di contenere in un'unica stanza gli arredi dello studio del duca d'Aosta. Con questa configurazione si potrebbe lasciare il suo busto nella collocazione attuale, la scrivania a sinistra dell'ingresso dalla sala 1, le librerie a fianco della finestra sul mare con in mezzo uno dei salottini, mentre gli altri due angoli relax-conversazione troverebbero spazio entrando a destra. Le dimensioni della stanza permettono di collocarvi agevolmente i dipinti di Noni ma, a causa della conformazione delle aperture, risulta difficile ricostituire l'aspetto di "trittico" dei dipinti a tema geografico. L'unica soluzione potrebbe essere collocarli sulla

parete entrando a destra, con le piante di Libia e Abissinia affiancate, con sopra i navigatori. In questo caso i pannelli a tema esotico potrebbero stare sulla parete d'ingresso, sulla destra.

SALE GRANDI DEGLI APPARTAMENTI DEL DUCA: **SOLUZIONE 2B**, sala con apparati didattici

Sia nell'ipotesi di mantenere l'attuale direzione di visita del primo piano, sia nell'ipotesi che questa venga invertita, dal punto di vista dell'utente che incontra le stanze sopra descritte lungo il percorso vi è una netta cesura tra queste ultime e gli ambienti che mantengono l'aspetto ottocentesco.

Il significato di questo allestimento così diverso non è facilmente decodificabile senza la mediazione di guida o audioguida, di cui non tutti i visitatori si avvalgono. Benché gli attuali totem in esposizione diano elementari coordinate descrittive e interpretative, queste non sono sufficienti a rendere conto né della vicenda della destinazione del Castello a residenza di Amedeo d'Aosta né delle trasformazioni subite dall'edificio, temi di potenziale interesse per il pubblico.

Si potrebbe pertanto valutare una variante della soluzione due che preveda di destinare la sala 1 a ospitare il racconto di questa fase della storia del complesso.

Analogamente a quanto previsto dall'allestimento precedente, si potrebbero utilizzare le riproduzioni delle fotografie d'epoca per testimoniare l'aspetto delle sale del Castello prima e dopo gli interventi. Il racconto potrebbe trovare posto su pannelli, essere elaborato come video o anche strutturato come ipertesto da consultare su più postazioni in sala.

Nel caso in questa configurazione non trovasse posto il tavolo rotondo, esso potrebbe essere collocato sotto la scala che conduce al secondo piano, per cui vedi sotto.



SALA DELLA SCALA

Prima della ridipintura erano esposti in questa sala alcuni dipinti dell'atelier Baseggio appartenuti a Massimiliano: si tratta di una scelta che ricalca l'allestimento museale del 1929. Nella breve fase in cui il castello fu museo aperto al pubblico, infatti, erano qui raccolti alcuni dipinti dalla nutrita collezione Baseggio, dipinti che originariamente l'arciduca avrebbe voluto nell'attuale sala della Rosa dei Venti (dove non furono però mai esposti). In una fotografia di Ceregato & Trebse (non contenuta nell'album conservato al Museo), si vede come i dipinti erano appesi anche lungo le scale, com'era fino a prima della ridipintura dell'ambiente.

Negli anni Trenta per questo ambiente fu realizzato un particolare arredo fisso che andava a mascherare la scala storica, con inserite nella struttura in muratura (o, più verosimilmente, in legno) una poltroncina, delle nicchie e le lampade. Demolita nel dopoguerra, la stanza si presenta attualmente in maniera abbastanza simile al periodo di Massimiliano. Considerate le dimensioni e il fatto che sia un ambiente di passaggio, potrebbe aver senso collocarvi il tavolo tondo e le sedie (togliendo la corsia attualmente presente verso il salottino della duchessa), che, pur non ideali, sono comunque piacevoli, proporzionati alle dimensioni dello spazio e ben dialogano con la curva della scala sovrastante (sempre che non vengano collocati nella sala grande, come da seconda proposta).

Alle pareti potrebbero essere risistemate le tempere dei Baseggio: si potrebbero riposizionare come dalle foto degli anni Venti, oppure si potrebbe pensare a una soluzione diversa, andando a ottimizzare gli spazi alle pareti per esporli tutti, compresa la recente nuova acquisizione *Il porto di Istifan*.

In questo ambiente si può collocare uno schermo per la trasmissione di un video con contenuti informativi sul periodo e sull'allestimento. Questo ambiente infatti è l'unico che permette al visitatore di sostare a guardare un eventuale video senza ostacolare il flusso.

Osservazioni sulla progettazione degli apparati informativi

Il riallestimento dei cosiddetti appartamenti del duca d'Aosta implica un ripensamento dei supporti alla visita in sala previsti nell'allestimento precedente, che sono stati in parte rimossi e comunque non rifletterebero più l'aspetto delle stanze e il racconto sotteso.

La progettazione dei nuovi supporti, però, non può prescindere da una visione globale del percorso museale, per evitare che le scelte adottate in questa sezione risultino inapplicabili alle sale che conservano l'aspetto ottocentesco, con conseguente pregiudizio alla coerenza dell'allestimento.

È necessario quindi tenere presente che il Museo Storico è in primo luogo una dimora, in cui gli arredi, le opere e gli oggetti d'arte, pur portatori di significati storici e valori estetici propri, sono innanzitutto elementi dell'arredamento e testimonianze del gusto degli abitanti, e come tali vengono percepiti dal visitatore.

Sarebbe controproducente, ad esempio, inserire nello spazio molti supporti con informazioni sui singoli oggetti, perché una scelta simile disturberebbe la percezione complessiva dell'ambiente; ciononostante, il visitatore dovrebbe poter accedere a informazioni più approfondite anche in autonomia.

È dunque opportuno pensare a supporti informativi in sala che siano poco invasivi e contengano le informazioni essenziali sull'ambiente in cui ci si trova; i testi dovranno essere progettati per essere facilmente leggibili. Ulteriori informazioni e approfondimenti possono essere concentrati in un ambiente neutro dedicato, come nell'ipotesi 2B esposta sopra, raccolti in opuscoli di poco prezzo acquistabili all'ingresso oppure ancora visualizzabili sui propri dispositivi tramite codice QR e/o applicazione dedicata.